

<http://www.canicattiveb.com/2017/04/20/ravanusa-premiata-la-poetessa-maria-stella-filippini-di-caro/>

Simùn il vento

di Maria Stella Filippini Di Caro

Quanti si apprestano a conoscere questa Autrice solo adesso, alla sua seconda prova - pure risale già al 1995 la silloge "Così che io possa" - avranno ben presto modo di ravvisare, nel corpo dei suoi versi, le righe di essi, il POETA e la PERSONA che vi albergano.

Entrambi; perché l'uno è speculare all'altra.
Entrambi; per loro espressa volontà.

" Sono solare/semplice/accogliente "confessa candidamente la Filippini.

E benché, di primo acchito, il nostro credito si ricondurrà al beneficio di inventario ... sono certo che anche noi, alla centoventitreesima folata del suo ***Simùn***, giureremo di conoscerla.

E per lei il mondo, le cose del mondo, la vita.

Nel frattempo, ritempriamoci al cospetto di tanto sole.

Termine, quest'ultimo, che stimo il più assiduo di tutto il lavoro.

La lettura della Poesia, è noto, esige il proprio tempo.

Tempo diverso, distinto da quello della lettura di un quotidiano, della corrispondenza o di qualsivoglia differente documento.

Altro tempo.

Richiede altresì, la Poesia, che la si affronti soli, disarmati, spogli da ogni preconcetto. E, d'altronde, attenti, partecipi, dediti.

Attenzione partecipazione dedizione, assolute; tese al dispiegarsi lirico di un tracciato esistenziale specifico, individuale, unico.

Tutto ciò compiutamente s' addice alla Poesia della Filippini.

L' una e l' altra del resto, si offrono al lettore sommessamente: " trovo più saggio ... limare l' unghia ... per compiacermi / di essere gentile " ammette nel prosieguo l' Autrice.

E invero, così avviene.

Nei frangenti segnati dal palpabile connotazione emotiva:

" - improvvisamente - ... un fiore ... Vivo ... e rosso / sbocciava ... sulla bianca camicia della festa. " ,

" di baionette ... Di fuoco ... Di fumi ... passarono cento notti / orfane di lune " ,

" per il suo passo felpato / soffici stuoie odorose / tenderò " ;

allorché l' accento insegue la società e la cronaca:

" perle nere / del Sud e magnolie / in boccio ... dall' Est / che nella notte / il rostro ... trafigge. " ,

" le madri / Hanno lunghi capelli / ... seni pesanti ... gli occhi ... sono culle di fiumi ... e ... voce che squarcia la roccia " ,

" tra la gente e il muro / complice muto / che non paga ... si è vestito di fuoco " ;

finanche negli affetti:

" la corsa ho contato / dei giorni / che ti facevano uomo. " ,

" ... appigliarmi / ai fili bianchi / dei tuoi capelli ... e ... lasciarmi cullare. " ,

" Soltanto le ... mani / ricordo ... di mio padre " .

La Natura, peraltro in primo piano,

gli elementi geografici e gli eventi meteorologici - tanto sole, s' è detto, ma altresì tuoni fiumi paludi, brezza tempesta tornado, cirri grandine saette ...

la fauna - ranocchi tartarughe fringuelli, paguro lodoletta colibrì, lemure rondone apollo ...

e la flora - acanto sandalimento, agavica campanule cedri, cartamo

citronella petunie ...

ma parimenti le cose " queste cose del mondo " - panca
tavolo letto,specchipennelli bambole,bambagiमितraglia telefono ...

e quant' altro - sitar nacchere zufoli, mandole flicorno
armonica ...

reca nonetto il profilo della consapevolezza.

Consapevolezza che il Poeta, persua
precipuaprerogativa,deve
perseguire un continuo, incessante, diuturno ricrearsi.

Deve tendere in sostanza - per dirla con Ferdinand De
Saussure - alla *PAROLE* , ovvero alla realizzazione individuale del
sistema linguistico.

In questo attingendo magari, come nel caso della Filippini che
ampiamente tale realizzazione attua, a una terminologia sempre
nuova, particolareggiata, che ne sappia espandere liricamente i
confini in funzione, soprattutto, della sostituzione di quelle voci ormai
stanche, logore, ovvie.

Traspare infine, da questa convincente prova della Filippini, la
sua sensibilità - arredevolezza a tratti - tutta squisitamente
femminile :

" lo so parlare / solamente amando / poiché ... solo dell'
amore / il linguaggio conosco. " ,

" ... c' eri anche tu / Eri dentro di me / Ti difesi ... sei qui " ,

" Vorrei ... essere ... preghiera / e ... a fiumi / versare lacrime /
sul tuo ... sudario. " ;

ela percezione "... quell' inconscio vedere/
radure accoglienti e lontane " che " queste cose della vita ... queste
cose del mondo " siano già state scritte altrove :

" al di fuori del tempo "

" nello scrigno delle stelle "

" là / dove / il Grande Occhio / attento sta. " .

Ed è proprio la Vita, in definitiva, il tema unitario di questa Opera :

la Vita " ... questogiorno / unico / che contiene e rimanda ... allegorie / di eternità ... che ogni cosa / scrive / e tosto / cancella. ",
la Vita che pare disperdersi in mille rivoli, riversarsi in mille direzioni che invece -soloriuscissimo a coglierne tutte le sfaccettature, a considerarla nella sua interezza - partecipa di un unico superiore disegno :

" Faticoso andare "
" ... senza ali né scarpe "
" cui il dolore fa da stampella " .

" ... roccia / ogni lacrima "
" per catini riversi / a lavare ingiustizie "
" sui fianchi della notte " .

" Nella cartella ... "
" guanciaie di verdi alchimie "
" ... ognuno / ebbe il fungo del cielo " .

" Se solo allargassimo / le braccia
e le bende togliessimo / agli occhi ...
metteremmo le ali. "

Trapani 30 Aprile 1998

Marco Scalabrino